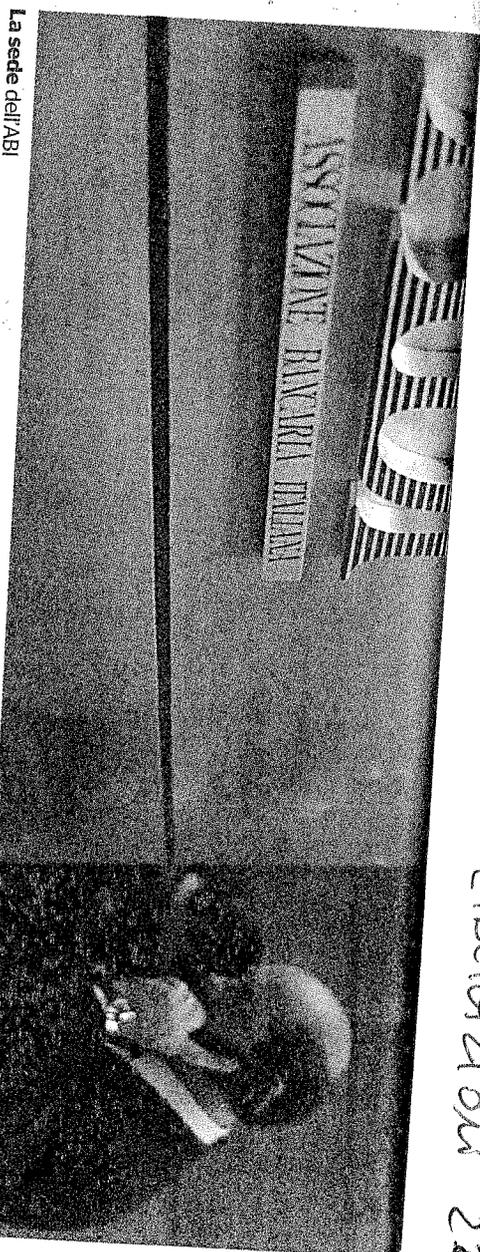


anno in caso di difficoltà finanziaria. È questo l'annuncio diramato ieri dall'Abi (associazione bancaria italiana) al termine della riunione del comitato esecutivo. Il «piano famiglie» promosso dagli istituti di credito segue quello già avviato per le imprese in estate. Dopo l'annuncio, diramato dal presidente Abi Corrado Faissola, molti big del credito si sono detti pronti ad aderire. Secondo le associazioni dei consumatori, che si sono dette soddisfatte dell'iniziativa, il provvedimento potrebbe interessare una famiglia su cinque. Secondo autorevoli fonti bancarie le famiglie coinvolte potrebbero arrivare a 130mila, per un valore complessivo dell'operazione di circa 8 miliardi. Federconsumatori e Adusbf colgono questa occasione per invitare le banche ad affrontare le situazioni più difficili negoziando condizioni più favorevoli per quan-

Consumatori Contestualmente le banche negoziano condizioni migliori

to riguarda interessi e durata dei mutui. Le Acfi chiedono ora al governo un intervento in favore di chi è in affitto, attraverso un sostegno al reddito. Come dire: adesso anche il governo deve fare al sua parte, nella stessa direzione va la Cisl, che chiede all'esecutivo nuo-



La sede dell'Abi

ve misure anticrisi.

COME FUNZIONA

Le famiglie avranno la possibilità di rinviare di un anno il pagamento del mutuo. In sostanza, il periodo di rientro slitta di un anno. Va detto subito che la sospensione di 12 mesi non è gratuita. Per quei mesi si dovranno comunque pagare gli interessi sulla parte residua da rimborsare. Il livello del tasso è quello pattuito in sede di stipula del contratto del mutuo. I tecnici dell'Abi stanno ancora valutando in che modo far rimborsare gli interessi relativi all'anno di sospensione. È molto probabile che siano spalmati sulle rate successive. L'Abi si impegna alla totale trasparenza: al momento dell'intercetta i cittadini dovranno conoscere tutte le condizioni e gli ammontari. Va da

IL CASO Alla "Marcia per il lavoro" insieme Cgil e Cisl Sfila anche Bersani

Il mondo del lavoro scende in piazza sabato a Milano con l'obiettivo di richiamare l'attenzione delle istituzioni sull'emergenza lavoro. La «Marcia per il lavoro» organizzata da Cgil e Cisl Lombardia insieme ad Acfi e Arci, partirà da Piazza Venezia alle 14 e si concluderà in Piazza Castello. Pierluigi Bersani chiuderà la sua campagna per le primarie del Pd proprio sfilando alla marcia. Che, va sottolineato, rimescola le dinamiche sindacali nazionali: Cgil e Cisl insieme, mentre la Uil, in genere alleata della Cisl, si è autoisolata. «Nonostante le divisioni - di-

ce Nino Baseotto, segretario regionale Cgil - abbiamo trovato intese di merito. Vogliamo segnalare al governo e alla Regione che non basta più la politica degli ammortizzatori sociali per risolvere la crisi. Chiediamo un cambio di passo. Ci vuole una politica industriale che scommetta sull'innovazione, che sblocchi le infrastrutture e per creare nuovo lavoro». Uno studio conferma l'andamento della crisi rispetto al sistema industriale lombardo: i dati più significativi riguardano la cassa integrazione, che tra gennaio e settembre 2009 è lo stesso periodo del 2008 aumenta del 49,5%, e i dati sui licenziamenti: sempre tra il gennaio-settembre 2009 e lo stesso periodo del 2008, sono aumentati del 67%.

LAMA.

C1820421015 22/10